

CLICMEDICINA.IT

6 ottobre 2006

Pediculosi: linee guida per un problema serio

Colpisce ogni anno in Italia circa un milione e mezzo di persone, il 70% dei quali sono bambini tra i 3 e gli 11 anni. E' la pediculosi, ovvero 'la malattia dei pidocchi', una malattia tabù che ancora oggi si preferisce ignorare per vergogna e scarsa considerazione. I dati sono stati presentati a Roma nel corso del convegno 'La pediculosi, un problema a forte impatto sociale'. Sconfiggere il problema non è possibile, si può solo limitarlo e per farlo, sostengono gli esperti, bisogna dire 'addio' ai vecchi rimedi popolari, e affidarsi a prodotti davvero validi: questi i motivi che hanno indotto le Società Scientifiche di Dermatologia e di Pediatria (ADOI, SIDEMAST, SIDERP e SIP) a redigere e presentare al convegno le prime linee guida sulla Pediculosi. "Sui pidocchi esistono molti luoghi comuni e pregiudizi - ha detto Carlo Gelmetti, responsabile della Dermatologia pediatrica dell'ospedale Maggiore policlinico di Milano - ma bisogna trattare il problema, perché la pediculosi non sembra arrestarsi". I numeri sono allarmanti non solo in Italia, ma anche negli Stati Uniti, dove circa 12 milioni di persone sono colpite da questa patologia. Sul banco degli imputati, secondo gli esperti, i prodotti di vecchia generazione e i rimedi miracolosi senza evidenze scientifiche. I pidocchi, infatti, hanno imparato a convivere con gli shampoo utilizzati dalle ultime generazioni. Sono quindi da sfatare - sostiene Gelmetti - "i rimedi della nonna, come l'uso di kerosene, burro fuso alla maionese o impacchi d'olio d'oliva". Sono tre i consigli per prevenire la pediculosi. "Bisogna controllare almeno una volta a settimana la propria capigliatura contro pelo alla luce - aggiunge il dermatologo - e vedere con una lente di ingrandimento sul pettine se c'è la presenza di pidocchi o uova. E' quindi necessario utilizzare prodotti davvero validi, quali mousse termosensibili a base di piretrina". Infine il consiglio più saggio. "Controllare maggiormente i luoghi pubblici in cui trovano rifugio i pidocchi - conclude Gelmetti - in particolar modo le scuole e gli asili nido".